PASSATEMPI

Matematica da rinoceronte

■ **Nell'autunno** del Medioevo un viaggiatore visitò l'Africa e vide un rinoceronte. Tornato in Europa, provando a descriverlo, se la cavò così: « Del resto, potrà facilmente immaginare un rinoceronte chiunque abbia visto un unicorno ». Questa frase è meno da ridere di quel che sembra, perché figure d'unicorno ne avevano sott'occhio tutti, in affreschi, quadri, stemmi. Invece è capitato a noi, sembra, di spiegare una cosa assurda ricorrendo a un'altra ancora più assurda. Cercando di spiegare il Cubo magico di Rubik, si diceva: « E' un quadrato del quindici, portato a tre dimensioni ». Il quadrato nel quindici sta al Cubo magico come l'unicorno sta al rinoceronte? Ahimé, sta peggio ancora, se è vero che non risulta tanto facile trovare un quadrato del quindici in cartolina. Che fare? Voltando la frittata, si può comprare un libro, appena uscito nelle « Enciclopedie pratiche » della Sansoni, *Passatempi matematici* di Sam Loyd, a cura di Martin Gardner, volume I (lire 3.500). Qui il quadrato del quindici è spiegato perfettamente; uno può costruirselo da sé. E chi non l'avesse saputo, qui impara che il quadrato del quindici, « Fifteen Puzzle », è stato inventato proprio da questo Sam Loyd (1841-1911), il più grande inventore di giochi del secolo scorso.

Altro libro importante per i giochi, il recente *Abitare il vento* di Sebastiano Vassalli (Einaudi, L. 4.200). L'eroe è un erotomane brigatista enigmista. Parla da solo, come certi personaggi di Malerba, da balordo; ha fatto in tempo a fare il liceo prima del '68; degrada un linguaggio forbito, abusa di rime, cita sempre Salvatore Quasimodo. Vediamo in azione una mente dedita alle parole incrociate, generatrice di lucchetti e sciarade incatenate. La storia è di un divertimento rabelaisiano. La Brianza del delitto fa finalmente un passo avanti, dopo Gadda, con un sequestro di persona vissuto dall'interno. Seguendo i teorici più accreditati (Bernardino Zapponi in testa), per cui gli enigmisti tendono al suicidio, l'eroe, novello Erbespacher, s'impicca lasciando una lettera, ultimo enigma, per Raoul de Giusti.

Giampaolo Dossena

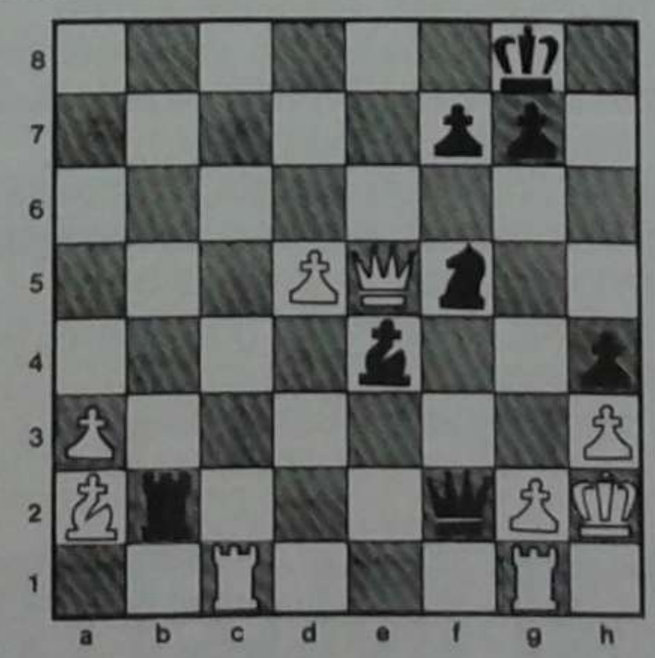
SCACCHI

Partita col fantasma

■ **Una variante** degli scacchi che forse risulta un po' lunga, ma utilissima per sviluppare le capacità di analisi, è il cosiddetto « Kriegspiel ». Entrambi i giocatori devono disporre di una scacchiera completa; è necessario poi un arbitro, pure equipaggiato con scacchiera completa. Ogni giocatore vede solo la propria scacchiera, mentre l'arbitro le vede entrambe, e riproduce sulla propria le mosse dei due giocatori. L'arbitro avverte quando un giocatore ha mosso, senza però dire né il pezzo giocato né la casa di arrivo: le mosse devono infatti essere « indovinate » nello sviluppo della partita. L'arbitro ha il compito di avvertire quando vengono giocate mosse impossibili, quando si dà scacco (in questo caso specificando quale pezzo dà scacco, su traversa, colonna o diagonale) e quando si effettua una cattura (specificando però solo la casella in cui questa avviene, senza dire né quale pezzo ha effettuato la cattura né quale è stato catturato). Prima di muovere i giocatori hanno diritto di chiedere se possono catturare con un Pedone e questa è l'unica domanda che possono fare all'arbitro. Vince chi riesce a dare lo scacco matto, il che in realtà non è così facile come può sembrare a prima vista.

Torniamo al gioco tradizionale per presentare una bella vittoria ottenuta dall'ungherese Lajos Portisch nel campionato europeo a squadre di Skara in Svezia.

Ermenkov-Portisch (Siciliana) 1. e4,c5; 2. Cf3,d6; 3. d4,c:d4; 4. C:d4,Cf6; 5. Cc3,a6; 6. Ac4,e6; 7. a3,Ae7; 8. Aa2,0-0; 9. f4,b5; 10. f5,e5; 11. Cde2,Ab7; 12. Cg3,Cbd7; 13. Ag5,Tc8; 14. 0-0,T:c3; 15. b:c3,C:e4; 16. C:e4,A:e4; 17. A:e7,D:e7; 18. c4,Tc8; 19. De2, Cf6; 20. Tac1,h5; 21. c:b5,a:b5; 22. D:b5, Da7+; 23. Rh1,h4; 24. Db3,Cg4; 25. h3,Ce3; 26. Rg1,C:f5; 27. Rh2,d5; 28. c4,Rb8; 29. Dc3,Df2; 30. D:e5,Tb2; 31. c:d5, raggiungendo la posizione del diagramma. Ora Portisch conclude in modo splendido. Come?



Soluzione: la partita è proseguita con il decisivo sacrificio di Donna 31... D:g2+; 32. T:g2,T:g2+; 33. Rh1,Cg3+; e il Bianco ha abbandonato.

Adolivio Capece

BRIDGE

É d'obbligo il colpo d'atout

■ **Distribuita in** occasione del torneo a squadre di Perugia, la smazzata del diagramma mette il rilievo come determinate mosse, quantunque del tutto spontanee, abbiano il difetto di obbligare in pratica il dichiarante ad adottare la linea di gioco vincente.

	♠ K J 9 ♥ 6 ♦ K Q J 7 4 ♣ A Q 7 3	
♠ 5 ♥ A K J 10 ♦ 10 9 8 6 ♣ J 10 8 2	N O + E S	♠ 10 4 3 2 ♥ 7 4 2 ♦ 5 3 2 ♣ K 9 5
	♠ A Q 8 7 6 ♥ Q 9 8 5 3 ♦ A ♣ 6 4	

Contro l'impegno di 6 picche giocato da Sud, il mio compagno attaccò con l'asso di cuori e, visto il mio due, proseguì col fante di fiori. Il dichiarante rifletté a lungo e finalmente decise che non era il caso di rischiare l'impasse al re. Vinse pertanto con l'asso, giocò il quattro di quadri per l'asso e proseguì con: cuori per il taglio di nove; re e dama di quadri scartando di mano il sei di fiori e una cuori; tre di fiori tagliato di sei; cuori per il taglio di fante; fiori per il taglio di sette; cuori per il taglio di re e il sottotaglio di due. Seguì la dama di fiori tagliata col tre e surtagliata con l'otto e così quello che il dichiarante aveva concepito come un gioco di taglio in croce assunse i connotati di un vero e proprio colpo di atout.

L'attacco a cuori era evidente, anche se quello a fiori avrebbe battuto il contratto, e quanto al ritorno a fiori ne ho già anticipata la qualifica, di « spontaneo ». Però sta di fatto che il dichiarante sarebbe forse andato sotto se il mio compagno avesse giocato quadri. In effetti egli avrebbe avuto a disposizione una linea di gioco alternativa degna della massima considerazione. Infatti, dopo aver vinto il ritorno a quadri con l'asso, sarebbe stato sufficiente trovare le picche 3-2 (o anche 4-1 col dieci asciutto) e le quadri 4-3 per assicurarsi dodici prese proseguendo con: cuori per il taglio di fante; re e nove di picche per le battute occorrenti a eliminare le atout mancanti; fiori per l'asso e la riscossione di altre quattro prese a quadri. Naturalmente il dichiarante avrebbe potuto optare anche in questo caso per la prosecuzione a tagli incrociati, ma avrebbe avuto una scelta abbastanza difficile e forse nell'esercitarla avrebbe fatto in definitiva i nostri interessi.

Camillo Pabis Ticci